

UPI ILLUSTRATA LA NUOVA DIRETTIVA COMUNITARIA CON IL PROGETTO «Enea per Confindustria»

L'Ue chiede alle imprese una diagnosi energetica

Efficienza, audit obbligatorio entro il 2015 e poi ogni 4 anni

Antonella Del Gesso

Il Obbligo di audit energetico, da effettuarsi ogni 4 anni, per le grandi aziende, mentre sono escluse le piccole e medie imprese soggette comunque a raccomandazioni per ridurre gli sprechi. Le «diagnosi» dovranno iniziare entro il 2015 ed essere svolte in modo indipendente da esperti accreditati. È una delle principali novità della direttiva comunitaria 2012/27/UE sull'efficienza energetica, in vigore dal 4 dicembre scorso e che dovrà essere recepita dagli stati membri entro il 5 giugno 2014.

I recenti provvedimenti normativi in materia di efficientamento energetico, ma anche gli interventi concreti che si possono mettere in atto per un maggior risparmio sull'area termica ed elettrica aziendale, sono stati illustrati nel corso di un incontro tematico a Palazzo Soragna, organizzato dall'Unione parmense degli industriali. «L'iniziativa si colloca all'interno del progetto «Enea per Confindustria», grazie al quale esperti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, si mettono a disposizione del mondo imprenditoriale per fornire scenari, servizi e indirizzi tecnologici, finalizzati ad orientare le aziende sugli strumenti utili a un recupero di competitività», spiega Stefano Girasole, caposervizio Area Economica dell'Upi.

Ed è appunto l'esperto di Enea Nino Di Franco a sottolineare come «la recente direttiva



Palazzo Soragna I relatori Di Franco (a sinistra) e Marozza.

Confartigianato Emilia Romagna

Nel 2012 sale la «tassa energia»

■ Cresce nel 2012, secondo Confartigianato Emilia Romagna, «tassa sull'energia» per le imprese italiane. «Se nell'ultimo anno il Pil reale è sceso in Italia del 2,4% - spiega l'associazione in una nota - i prezzi al consumo dell'energia hanno fatto registrare una fiammata del 13,8%. Un incremento «esponenziale» - osserva il presidente della Confartigianato regionale, Marco Granelli - che pesa come un macigno sui bilanci delle imprese in particolare in Emilia dove il 21% degli occupati lavora in imprese artigiane energivore: si tratta del dato più alto d'Italia». In base agli ultimi dati disponibili dell'Istat, prosegue

la nota di della Confartigianato, si osserva che nei settori energivori, ossia quelli che hanno maggiore bisogno di energia, «sono attive 142.904 imprese artigiane con 577.255 addetti, pari al 18,1% degli addetti totali. La regione dove è più alta la quota di occupati in imprese artigiane energivore sul totale degli addetti dell'artigianato è l'Emilia-Romagna con il 21%, seguita dalla Lombardia con il 20,2% dal Piemonte con il 19,8%, dalla Sicilia con il 19,1% e dal Veneto con il 18,9%. La provincia con la più alta quota di occupati nell'artigianato in settori ad alto consumo di energia è Lecco con 1.535 imprese e 7.351 addetti.

stabilisce un quadro comune di misure per la promozione dell'efficienza energetica nell'Unione al fine di garantire il conseguimento dell'obiettivo principale relativo all'efficienza energetica del 20% entro il 2020». In particolare è previsto che gli stati membri garantiscano che le grandi imprese siano soggette a un audit energetico ogni 4 anni a partire dal 2015, «saranno esenti da questa procedura le realtà che attuano un sistema di gestione dell'energia o ambientale, certificato da un organismo indipendente secondo le pertinenti norme europee o internazionali», specifica Di Franco. La diagnosi dovrebbe essere programmata secondo i seguenti passi: razionalizzazione dei flussi energetici significativi, adozione di tecnologie «Energy-Saving» e di fonti rinnovabili, il recupero delle energie disperse e l'ottimizzazione dei contratti di fornitura.

La Direttiva, tra le altre cose, prevede anche che gli Stati membri debbano impegnarsi a facilitare la costituzione di appositi strumenti di finanziamento per favorire le misure di efficienza energetica.

Conclude il consulente Upi in materia Umberto Marozza, ricordando che «una recente ricerca ha valutato che i consumi energetici possono arrivare ad erodere fino al 6% del fatturato». Ecco l'importanza di una razionalizzazione degli sprechi: quel che si risparmia, infatti, non si acquista e quindi non si spende. ♦

FEDERALIMENTARE INCONTRO A PALAZZO CHIGI



Palazzo Chigi Un momento dell'incontro sulla filiera agroalimentare.

Ferrua a Monti: «Sconggiurare l'aumento dell'Iva»

ROMA

■ Riforma della Politica agricola comune, fiscalità delle imprese agricole, questione del credito Iva e il tema dell'Imu in agricoltura. Sono stati questi i temi posti al centro dell'incontro che si è tenuto ieri a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti, il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Mario Catania, e i rappresentanti delle maggiori organizzazioni della filiera agroalimentare nazionale. All'incontro erano presenti Filippo Ferrua Magliani, presidente di Federalimentare, Sergio Marini, presidente di Coldiretti, Mario Guidi, presidente di Confagricoltura, Giuseppe Politi, presidente della Cia - Confederazione Italiana Agricoltori, Franco Verrascina, presidente di Copagri, Maurizio Gardini, presidente dell'Alleanza delle Cooperative italiane - settore agroalimentare.

Al centro della riunione ci sono state anche le questioni legate alla fiscalità delle imprese

agricole, alla questione del credito Iva e al tema dell'Imu in agricoltura. Nel corso dell'incontro il presidente di Federalimentare Filippo Ferrua ha ricordato la solidità dell'industria alimentare italiana che, nonostante le difficoltà dovute dalla negativa congiuntura economica, «continua a tenere alta la bandiera del made in Italy nel mondo, offrendo lavoro a oltre 400 mila addetti». Per Ferrua, tuttavia, è assolutamente necessario «rilanciare i consumi, scongiurando l'aumento dell'Iva previsto per il prossimo luglio e alleviando la pressione fiscale diretta sui cittadini; maggiore incisività nella lotta alla contraffazione e pressing a livello europeo per abbattere le barriere sanitarie che limitano fortemente le esportazioni di prodotti di eccellenza». Il presidente Ferrua ha anche sollecitato il governo a rendere più celeri i rimborsi dei crediti Iva, «problema sempre più grave per alcune importanti categorie dell'industria alimentare nazionale anche in considerazione della fase di stretta creditizia in atto». ♦

PROMEC IN FEBBRAIO

Missione in Etiopia per le aziende emiliane

■ Promec - Azienda Speciale della Camera di commercio di Modena in collaborazione con Ambasciata d'Etiopia in Italia, organizza dal 21 al 24 febbraio 2013 una missione imprenditoriale ad Addis Abeba rivolta alle aziende emiliano-romagnole operanti nei seguenti settori: agricoltura, food processing (specialmente lavorazione della carne), industria manifatturiera, (in particolare settore tessile, lavorazione del cuoio, chimico-farmaceutico, meccanico), energie rinnovabili, costruzioni, turismo e servizi, industria mineraria.

L'iniziativa mira a sostenere le Pmi nella ricerca di nuove opportunità d'affari in Etiopia, facilitando il contatto tra operatori attraverso l'organizzazione di B2B e visite aziendali con potenziali controparti locali. La partecipazione sarà possibile previa compilazione del company profile (scaricabile dall'indirizzo <http://www.promecmodena.it/News/110/MISSIONE-IMPREDENTORIALE-IN-ETIOPIA.aspx>) da inviare entro venerdì 14 dicembre, che permetterà una valutazione preventiva delle possibilità di business. Successivamente, per ciascuna impresa che deciderà di aderire, l'Ambasciata d'Etiopia in Italia attiverà una ricerca e selezione di partner etiopi con la predisposizione di un'agenda di incontri e visite aziendali sulla base delle indicazioni fornite nella scheda profilo. ed è rivolta alle imprese di tutti i settori.

Per informazioni sulla missione: Anna Bevilacqua, Promec, 059/208560 e-mail: anna.bevilacqua@mo.camcom.it (indirizzo di posta elettronica dove inviare il profilo). ♦

Cisita Parma Informa



Sviluppo risorse Azienda
Cisita Parma srl
via Girolamo Cantelli 5
43121 Parma
telefono: 0521 226500
fax: 0521 226501
www.cisita.parma.it
cisita@cisita.parma.it

Catalogo dei Corsi per l'anno formativo 2012-2013

■ Cisita Parma annuncia che nei mesi di dicembre e gennaio prenderà il via il seguente corso del nuovo catalogo 2012-2013: «Tecniche avanzate di comunicazione aziendale» (in totale 24 ore). Il primo incontro si è tenuto il 6 dicembre mentre il secondo appuntamento è in programma domenica 10 gennaio. Il terzo e ultimo incontro del corso si terrà il venerdì 18 gennaio. Per informazioni: Marco Maggiali, maggiali@cisita.parma.it

Fondimpresa: 2 nuovi Avvisi, finanziamenti a fondo perduto

■ L'Avviso 2/2012 riconosce un contributo aggiuntivo fino a 8.000 euro alle PMI che hanno aderito o che aderiranno al Fondo entro il 28 febbraio 2013 (non già beneficiarie di altri contributi al conto formazione). L'Avviso 3/2012 invece destina 16,5 milioni di euro alla formazione per aggiornare e riqualificare dipendenti che si trovano in cassa integrazione o in regime di ammortizzatori sociali. Cisita Parma è a disposizione per fornire informazioni e per la gestione del-

la pratica senza oneri a carico dell'azienda. Per informazioni: Alberto Sacchini, sacchini@cisita.parma.it

Internazionalizzazione: Cisita supporta le imprese

■ Nella consapevolezza dell'importanza che riveste l'internazionalizzazione per lo sviluppo delle aziende del territorio, Cisita supporta le stesse imprese, nell'ottica di un'espansione sui mercati esteri, attivando percorsi di crescita dell'organizzazione, anche tramite finanziamenti a fondo perduto. In particolare, le azien-

de parmensi possono utilizzare le risorse previste dal progetto «Laboratori per l'internazionalizzazione» della Provincia di Parma e dall'Avviso 4/2011 sui contratti di rete di Fondimpresa. Per informazioni il referente è Maria Guerra, guerra@cisita.parma.it

«Formare il futuro: nuove prospettive per le aziende»

■ In occasione del suo 25° anno di attività, Cisita Parma ha pubblicato un volume coinvolgendo alcuni tra i più significativi professionisti, provenienti sia dal mondo universitario sia da quel-

lo della consulenza aziendale, che hanno collaborato a vario titolo nell'ambito della propria attività d'ente di formazione. Il libro realizzato da Cisita, oltre a testimoniare l'esperienza maturata in questo lungo percorso, si propone di disegnare alcune prospettive sulla formazione di domani e illustrare le nuove declinazioni dei servizi che Cisita Parma intende continuare a mettere a disposizione delle aziende. Il volume, che è stato presentato martedì 27 novembre, si troverà a breve nelle migliori librerie. Per informazioni: 0521.226500, info@cisita.parma.it

InBreve

TRASPORTI IN REGIONE Autocarri, solo il 5% è «verde»

■ Dei 344.602 autocarri per il trasporto merci che circolavano in Emilia-Romagna all'1 gennaio 2012 il 94,53% erano alimentati in maniera tradizionale, e cioè a benzina o a gasolio. Solo il restante 5,47% del parco circolante era composto da autocarri verdi e quindi alimentati a metano, a Gpl o elettrici. Tra le province emiliano-romagnole quella con la percentuale maggiore di autocarri verdi è Bologna (7,60%), seguita da Reggio Emilia (6,99%) e Ravenna (6,54%).

CRISI

Ires: in Emilia 2013 senza ripresa

■ Nessuna inversione di tendenza nel 2013 che sarà invece «un altro anno privo di ripresa economica e produttiva significativa». È quanto emerge dal 7° rapporto Ires sull'economia e il lavoro in provincia di Bologna, presentato alla Cgil. Una visione negativa del futuro condivisa anche dal presidente di Unindustria Bologna Alberto Vacchi, secondo il quale «non ci saranno prospettive di cambiamento radicale neanche per il 2014, almeno i primi mesi». Anche secondo i dati di Ires, la crisi, infatti, «da alcuni punti di vista si è aggravata», confermando «l'immagine di incertezza che pesa sul futuro sia a breve che a medio termine». Bologna, inoltre, conferma di pagare la crisi di più, a causa di una maggiore perdita di competitività del tessuto produttivo.

BANCHE SIBILLA LASCIA LA GUIDA DELL'AREA PARMA PER RICOPRIRE IL RUOLO DI VICE DIRETTORE DEL BANCO DI SARDEGNA

Bper, cambio al vertice. Arriva Aimi

Un passaggio all'insegna della continuità: dialogo con il territorio e servizi sempre più su misura

■ Cambio al vertice della Popolare dell'Emilia. Dopo quasi cinque anni Giuseppe Sibilla lascia la guida dell'area di Parma di Bper, che comprende anche Piacenza e Cremona, per andare a ricoprire il ruolo di vice direttore generale del Banco di Sardegna, la maggiore partecipata del Gruppo con circa 9 miliardi di raccolta, altrettanti di impieghi e 392 sportelli. Al suo posto, nel segno della continuità, il 1° gennaio si insedierà Giuseppe Aimi, che in questi anni ha lavorato a stretto contatto con Sibilla prima come responsabile commerciale e poi come responsabile d'area per il comparto retail.



Bper Sibilla (a sinistra) passa il testimone ad Aimi.

Nonostante il perdurare della fase recessiva, la Popolare dell'Emilia ha saputo reggere sul territorio come dimostrano i dati dell'ultima trimestrale, che denota una discreta redditività, costi operativi in calo del 3,3%, margine di interesse stabile e un buon rap-

porto cost/income. Salgono di un frazionale +0,40% gli impieghi, la raccolta diretta segna invece una flessione del 5,3% dovuta principalmente all'accantonamento delle tesorerie causato dal decreto Salva Italia; quanto ai coefficienti patrimoniali, il Core Tier 1 è al-

l'8,29%. La copertura di crediti dubbi e le sofferenze sono in linea con il sistema, un risultato importante alla luce di un contesto economico particolarmente difficile. Tanto che Sibilla, «onorato di essere stato chiamato dal Banco di Sardegna», si ritiene intanto soddisfatto del lavoro svolto in cinque anni non certo facili «per quanto riguarda le masse amministrative, le quote di mercato e soprattutto la customer satisfaction che è molto alta sia a livello retail che corporate».

Certo, in cinque anni sono cambiate parecchie cose, «in particolare - continua Sibilla - la velocità dei mutamenti dei cicli economici che non consente più programmazioni di lungo termine come un tempo. Ma sono soddisfatto per la vicinanza che abbiamo sempre dimostrato al territorio, sia nei confronti dei clienti che delle associazioni di categoria con cui ab-

biamo avviato un importante percorso di condivisione».

Un percorso riconosciuto dal direttore dell'Upi, Cesare Azzali: «Il nuovo incarico a Sibilla dimostra che il lavoro svolto in questi anni è stato positivo e di grande professionalità: ha saputo dialogare con il mondo delle imprese e comprenderne le esigenze».

E sulla stessa linea intende muoversi ora Aimi. Quarantacinque anni, fidentino, in Bper dal 1987 (proprio a Fidenza fino al '98, quindi a Piacenza e a Fiorenzuola come direttore di filiale e dal 2007 alla direzione d'area) Aimi promette di inserirsi nel solco tracciato da Sibilla, puntando «a sviluppare quelle aree, soprattutto nel piacentino e nel cremonese, dove abbiamo ancora ampi margini di crescita».

«Crescere oggi - gli fa eco Sibilla - significa essere agili, contenere i costi e fornire un servizio perso-

nalizzato e questo si può fare puntando sulla qualità degli uomini. Il mercato, è inutile nasconderselo, sarà difficile per tutti, ma il nostro radicamento sul territorio è una parte fondamentale della nostra storia e le ampie deleghe di cui godiamo da Modena ci aiutano a prendere decisioni rapide e precise».

Una delle sfide principali si gioca sul versante tecnologico, e in questo senso entro la metà del 2013 Aimi prevede che sarà completata l'installazione degli Atm evoluti in tutte le filiali sul territorio. «Quanto alla clientela che fa uso ormai esclusivo dell'Internet banking siamo quasi al 15%, e la percentuale è in continua crescita», aggiunge Aimi.

Oltre al dialogo con le associazioni, però, oggi le pmi chiedono soprattutto che le banche siano vicine alle imprese. «Si parla tanto di credit crunch - taglia corto Sibilla - ma posso assicurare che noi non abbiamo mai negato un finanziamento a chi ha buoni fondamentali e idee di business ragionevoli. Purtroppo la realtà è che manca la domanda di investimenti in un contesto che resta recessivo». ♦ A.T.